

Libri Ritratto firmato da Bruno Mastroianni

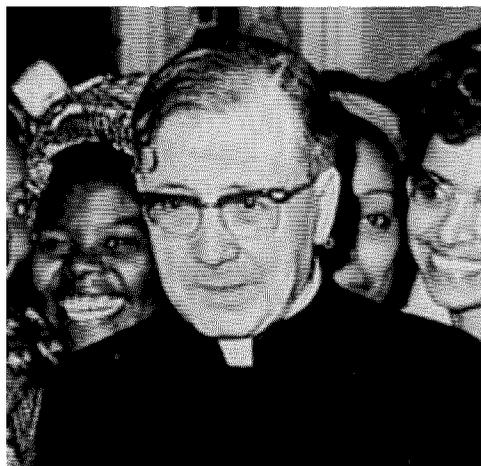
Raccontando san Josemaria e l'Opus Dei

Biografia «fotografica» di Escrivà

«Il santo non è un essere eccezionale che dedica il suo tempo a compiere opere mirabolanti. Il santo è colui che fa straordinariamente bene le cose ordinarie. Per questo ci sono nel mondo, cioè nelle nostre strade, molti santi che non verranno mai canonizzati».

Joaquín Navarro Valls scrive che questa è la cosa essenziale, nell'introduzione al libro di Bruno Mastroianni *San Josemaría Escrivà, una biografia per immagini del fondatore dell'Opus Dei* (edizioni Lindau), presentato ieri sera all'Icef di viale delle Belle Arti. Assieme all'autore - Bruno Mastroianni, 32 anni, è il nuovo portavoce dell'Opus Dei in Italia nonché docente di «Media Relations» alla Pontificia università della Santa Croce - c'erano monsignor Flavio Capucci, che è stato il postulatore della causa di canonizzazione di san Josemaría, la parlamentare e neuropsichiatra Paola Binetti, la pedagoga Annalisa Marrama, lo scrittore Pippo Corigliano, già portavoce per quarant'anni della «Obra», e Gian Guido Vecchi, vaticanista del *Corriere*.

«Questo libro è un esperimento», spiega Mastroianni «Di san Josemaría Escrivà, canonizzato il 6 ottobre del 2002, esistono molte biografie valide e ben scritte. Esistono anche diverse pubblicazioni fotografiche ricche di immagini. Quello di cui si sentiva il bisogno era un testo che



A Roma Escrivà visse nella Capitale dal 1946

Il messaggio

«Il santo non è chi fa cose straordinarie, ma chi fa straordinariamente bene le cose ordinarie»

riuscisse a mettere insieme le due cose: la vita narrata attraverso immagini e racconti». Il Santo nacque a Barbastro, in Spagna, il 9 gennaio del 1902 e morì a Roma, dove si era trasferito nel 1946, il 26 giugno 1975. Fu ordinato sacerdote nel 1925, a 23 anni, ma fu il 2 ottobre 1928 il gior-

no che cambiò tutta la sua vita, perché ebbe la visione soprannaturale della futura «Opera di Dio». «Avevo ventisei anni, grazia di Dio e buon umore, e niente di più - ricordava lui - E dovevo fare l'Opus Dei». Il libro raccoglie un centinaio di fotografie: «La sua struttura è molto semplice: inizia dall'infanzia di san Josemaría e finisce col raccontare che cos'è l'Opus Dei oggi», dice l'autore. Che aggiunge: «Le due cose sono profondamente legate. Non si può capire infatti questa "mobilitazione di cristiani

disposti a sacrificarsi con gioia per gli altri, a rendere divini tutti i cammini umani della terra" - come il fondatore stesso definiva l'Opera - se non a partire all'esempio cristiano e dall'amore che lo stesso Escrivà de Balaguer apprese dai suoi genitori José e Dolores, molto credenti nonostante le molte tragedie che dovettero affrontare nel corso della loro vita, come la perdita di tre figlie, una dopo l'altra». Così, di là dalle «leggende nere» alla Dan Brown, già dimenticate, la «biografia per im-

magini» di Escrivà e il suo «messaggio» sulla ricerca della santità nella vita quotidiana diventano anche un modo di capire come sia cambiato il concetto di santità nella stessa Chiesa: «Nel corso di diversi secoli la civiltà occidentale ha spinto il concetto di santità talmente in alto - quindi, talmente nell'irrealistico - da porlo in una dimensione quasi irraggiungibile», scrive ancora Navarro-Valls. «I santi, invece, sono uomini normali ma non comuni, che hanno incarnato la fede nella vita normale di tutti i giorni».

R. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA